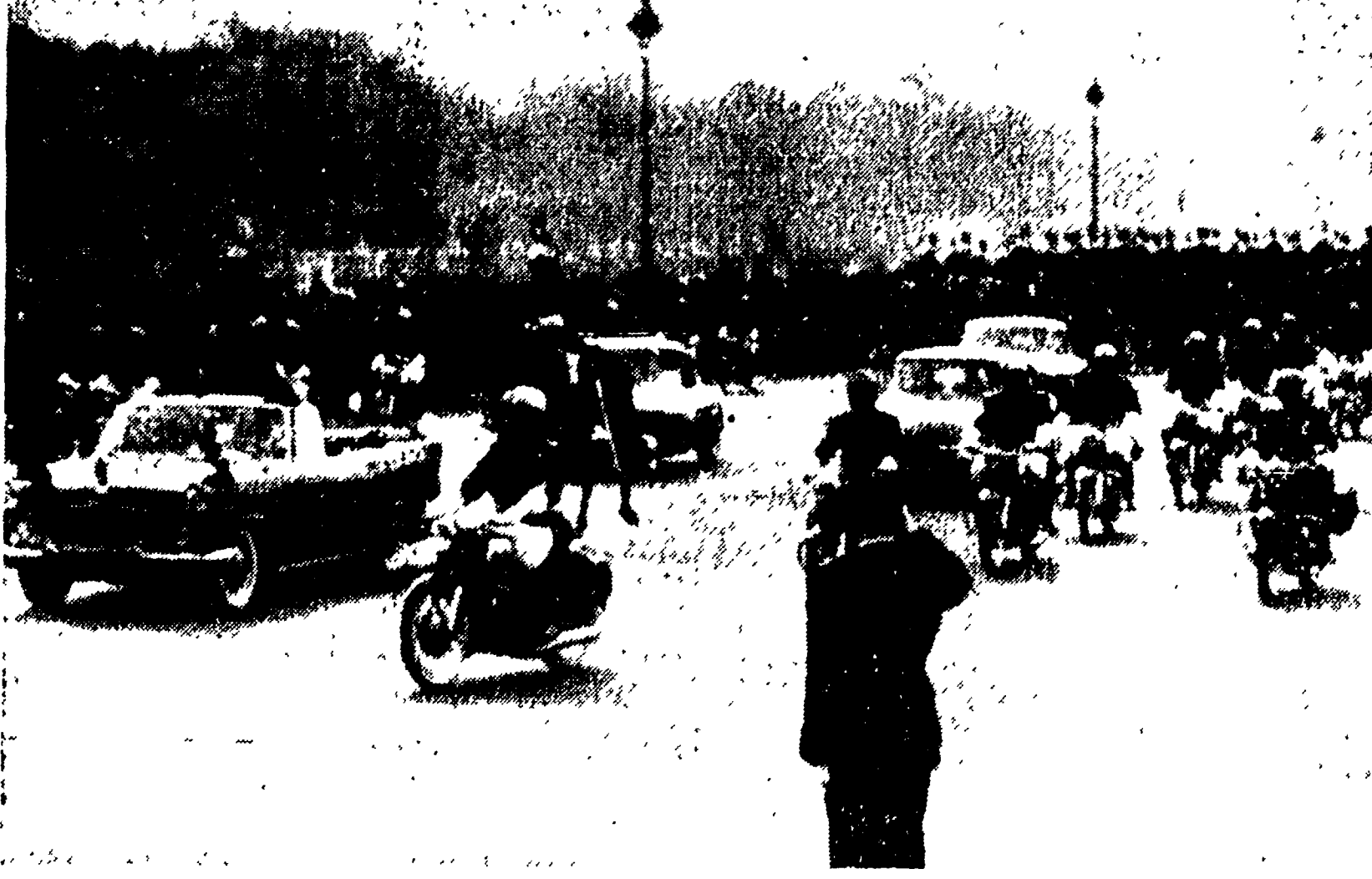


Tra sventolii di bandiere rosse, tricolori e grida di "Viva Krusciov,"

Dai Campi Elisi al Mont Valerien l'emozionante incontro con i parigini

In un incontro coi partigiani della pace Krusciov denuncia il pericolo del riarmo tedesco



PARIGI - Il corteo delle macchine attraversa il ponte Alexandre. Le auto sono circondate dai motociclisti e seguite dallo squadrone delle guardie di palazzo a cavallo.

Il solenne ed emozionante benvenuto di Parigi ai sovietici

Krusciov a Orly: "Veniamo non da turisti ma per trovare un'intesa per la pace"

De Gaulle e il premier sovietico ricordano la gloriosa alleanza dei due paesi nella guerra antinazista

(Da uno dei nostri inviati) PARIGI, 23. - La cerimonia dell'arrivo di Krusciov a Parigi è stata sobria, solenne, ma anche emozionante. Il tempo era splendido, il cielo d'un azzurro leggermente pallido, appena velato all'orizzonte dal biancore di una nebbiolina sottile. Un vento frizzante faceva tremare le bandiere issate sugli alti e sottili pennoni bianchi, aggiungendo come una nota di vita alla perfetta ed immobile simmetria del paesaggio di Orly. I due degli aeroporti più estesi e più moderni del mondo. Bandiere rosse con la falce e martello, bandiere con i colori nazionali francesi - rosso, bianco e blu - bandiere rosso e azzurro con al centro un bianco battente alato, simbolo della città ed assieme dell'aeroporto di Parigi.

Prima ancora che i quattro motori a turbina si fermassero, De Gaulle, con a fianco l'ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov, è seguito da un piccolo corteo di ministri, di generali e di alti funzionari, s'è avviato verso la scalletta percorrendo a passo lento i duecento metri circa che separavano l'ingresso del salone d'onore dal punto in cui Krusciov avrebbe compiuto i primi passi in terra di Francia. Poi lo sportello si è aperto e in quel momento, mentre il primo ministro sovietico vi si affacciava, un boato s'è udito, portato dal vento leggero del mattino: era il clamore festoso della folla ammucchiata lontano, sulle terrazze dell'aeroporto, che gridava il suo benvenuto a Krusciov.

giornalisti, i fotografi, gli operatori della radio e della televisione, uomini e donne d'ogni parte del mondo, anch'essi presi dall'emozione che si prova nei momenti straordinari della vita. Nel salone d'onore, quattro bambini francesi, due maschi e due bambine, hanno offerto fiori rossi a Nina Petrovna e alle figlie, mentre De Gaulle presentava a Krusciov i ministri e gli alti funzionari francesi e Krusciov presentava a sua volta a De Gaulle il suo seguito. La voce grave, leggermente pastosa ma chiara e forte del generale è risuonata quindi attraverso i microfoni. Senza accenti di passione, ma con un riferimento carico di significato, De Gaulle ha evocato l'alleanza franco-sovietica « nella peggiore delle guerre », ha reso omaggio al ruolo dell'URSS, « un paese - ha detto - dal quale dipende per una larga parte la pace tra gli uomini », e, dopo essersi augurato conversazioni fruttuose, ha porto il benvenuto del popolo di Francia all'ospite, alla sua famiglia e al suo seguito.

« Krusciov ha parlato più a lungo, e il suo discorso è stato tradotto, frase per frase, in un francese impeccabile da un giovane interprete. Dopo aver ringraziato De Gaulle per l'invito che egli si è detto lieto di accettare, ha detto aver reso omaggio « al grande patriota francese che non ha piegato la testa davanti agli occupanti e che ha dato prova di coraggio nella lotta per l'indipendenza della Francia ». Krusciov ha così presagito « in questi ultimi tempi ho avuto l'occasione di visitare numerosi paesi, insieme con altri dirigenti dell'Unione Sovietica. Non è a scopo turistico che noi compiamo questi viaggi, talvolta assai lunghi. Voi che chiamate bene che noi, uomini di Stato, dobbiamo agire allo stesso modo e ripulire la nostra antica e bella terra dai resti degli anni oscuri della guerra. Questo è un compito difficile e durato, ma i popoli ci dicono che se attraverso uno sforzo comune noi giungiamo a portarlo a buon fine. Dopo questo chiaro accento alle questioni che rendono pericolosa la situazione nel continente europeo, Krusciov ha così proseguito: « Noi siamo venuti da voi animati dai migliori sentimenti. Il nostro popolo desidera l'amicizia del popolo francese. I sovietici provano una profonda simpatia per tutto il contributo dato da questo popolo allo sviluppo della cultura, della scienza e della tecnica mondiale. Essi vi augurano sinceramente grandezza e prosperità. Queste simpatie non datano da oggi ma da ieri. Esse hanno, come noi tutti sappiamo, delle radici profonde. E noi siamo per lo sviluppo di buone e amichevoli relazioni tra i nostri due paesi nel campo politico, commerciale e culturale. La situazione in Europa e non soltanto in Europa, dipende in grande misura dal genere di rapporti che ci saranno tra i nostri due paesi. Si può dire, senza esagerazione alcuna, che se l'Unione Sovietica e la Francia, che sono le più grandi potenze del continente europeo, insieme con tutti gli altri paesi preoccupati della causa della pace, riescono ad avere una posizione concorde sui problemi fondamentali del mantenimento della pace, nessuna forza aggressiva potrà rialzare la testa e turbare la pace in Europa. Con i nostri sforzi comuni, noi possiamo fare molto per stabilire una cooperazione pacifica tra tutti i paesi europei. I nostri paesi possono avere un ruolo non meno importante nella soluzione del problema più bruciante della nostra epoca, il problema del disarmo ».

« Signori, - ha concluso il primo ministro sovietico - questa mattina, appena qualche ora fa, i sovietici venuti all'aeroporto di Mosca per augurarvi buon viaggio, mi hanno pregato di trasmettervi ai parigini, al popolo francese tutto intero il loro saluto cordiale e i loro migliori auguri. In questi primi minuti del mio soggiorno in Francia e per me un grande piacere trasmettere questi auguri al glorioso popolo di Francia. Viva l'amicizia franco-sovietica, viva la pace del mondo! ». Ancora un applauso ha salutato in fine dell'allocuzione di Krusciov il quale, rivolto a De Gaulle, gli ha detto in tono scherzoso, rimettendosi i foglietti in tasca: « Signor presidente, avete parlato senza leggere. Anch'io lo so fare, e lo vedrete presto ». De Gaulle ha sorriso inclinandosi leggermente. Poi a bordo di una lunga auto nera scoperta, scortata dai motociclisti della Guardia repubblicana e seguita da un lungo corteo di macchine a bordo delle quali avevano preso posto la famiglia Krusciov, il seguito e i dignitari francesi, la folla gronava gli Champs Elysées. Grosse macchine dei servizi urbani compivano impresse evoluzioni accanto all'Etoile: erano state chia-

Il discorso di Krusciov

sentava a Krusciov gli ufficiali generali, cominciando dal maresciallo Juin. Il generale Zeller ha presentato quindi il « Libro d'oro » al premier sovietico, che vi ha scritto il proprio nome. Poco dopo, mentre De Gaulle rientrava all'Eliseo, Krusciov è risalito sulla macchina, avendo al proprio fianco il ministro di Stato Frey, per recarsi a rendere omaggio a una dei luoghi più sacri della Resistenza francese: il forte di Mont Valerien. E' stato questo uno dei momenti più suggestivi, commoventi e significativi di questa prima giornata di Krusciov in Francia. In questo forte i nazisti massacrarono, in tre anni di occupazione, quattromilacinquecento patrioti. Qui è morto anche il compagno Gabriel Péri, al quale il poeta Aragon fa dire, in una sua commovente poesia: « Et s'il était à refaire - je referais ce chemin ». Anche al Forte, che pure è in piena campagna, lontano dalle case di abitazione che si arrampicano su quella collina, una grande massa di

rebbero di firmare subito un trattato per la cessazione degli esperimenti nucleari », ed ha precisato che l'URSS « non ha effettuato nessuna esplosione atomica sotterranea e non ha intenzione di farne ». Il premier ha anche accennato alla possibilità di ridurre ulteriormente le forze armate sovietiche. Mentre si intratteneva cordialmente con la delegazione dei partigiani della pace e con i giornalisti, da fuori la folla aspettava sempre sul Quai, chiamata a gran voce. A un certo punto, Krusciov si è staccato dai suoi ospiti che lo circondavano, soffiandolo di domande, ed è apparso un momento al balcone. Un grido di esultanza lo ha salutato, dalla folla che agita le braccia al di là dell'ampio cortile. Questa, in breve, l'attività pomeridiana di Krusciov. Dal canto suo, Nina Krusciov ha impiegato le sue prime ore libere nella capitale francese recandosi a visitare, in compagnia della signora De Gaulle, l'ospedale dei bambini « Necker ». Le due signore sono state accolte da una folla di circa cinquecento persone tra malati e sanitari. Tra le personalità presenti era il ministro francese della Sanità pubblica, Chélot. I bambini ricoverati hanno salutato Nina Petrovna cantando pezzi di bandiere sovietiche e arrendando « Viva Nina ». Al termine di questa visita, una donna, che si è qualificata come una profana ungherese, accompagnata dal marito, ha cantato Krusciov, invitato alla signora Krusciov a una supplica con la preghiera di intervenire affinché le autorità ungheresi consentano l'espatrio di un altro suo bambino che si trova attualmente in Ungheria. La signora Krusciov ha risposto alla lettera portatole ed ha promesso di interessarsi con la massima cura a tale richiesta.

Il primo incontro all'aeroporto

Krusciov è rimasto per un attimo immobile, stagiato nell'ovale del portello dell'aereo, con un soprabito chiaro su un vestito grigio scuro, poi ha sceso a capo scoperto dalla scalletta. De Gaulle gli si è fatto incontro e gli ha stretto la mano, mentre la fanfara intonava la marcia militare del reggimento rivoluzionario di Sambre-et-Meuse. « Il reggimento di Sambre-et-Meuse », dicono le prime parole della marcia - « marciava sempre al grido della libertà, seguendo la strada gloriosa che lo conduce all'immortalità ». Poi, De Gaulle ha guidato Krusciov verso il salone di onore. A metà strada, il presidente della Repubblica francese e il primo ministro sovietico si sono fermati davanti alla bandiera del reggimento che rendeva gli onori militari: le note dell'inno sovietico, dapprima, e quelle della Marsigliese, dopo, hanno riempito il silenzio assoluto che s'era fatto in tutta l'area immensa dell'aeroporto. Poi, di nuovo, è scoppiato un applauso, questa volta vicino: erano i

Come la RAI-TV si occupa di Krusciov

Ancora una volta la TV italiana si è voluta distinguere per particolare serietà e spirito di parte. Non soltanto a differenza di tutte le altre reti europee, ha rifiutato il servizio dell'Europe 1, ma ha preferito la diretta di Krusciov nella capitale francese. Saranno stati questi, di per se stesso, un atto grave, inusabile e ingiustificato. Ma il fatto che il servizio di Krusciov è stato fatto in un'aula di un albergo di lusso, di fronte all'opinione pubblica di tutto il mondo. No, Krusciov non è un colono. I giornalisti hanno fatto di più. E hanno fatto di più. Dopo un breve servizio sul incontro di Krusciov con De Gaulle, il 23 marzo, alle 20.30 ha infatti inaspettatamente montato una iniziativa sulle premesse « ammissioni » di Bulganin non si sa bene da quale carica. Attribuito a « ambienti politici » non meglio identificati, il Telegiornale ha dato la notizia pubblica del servizio da Parigi correndola di immagini in dove si vede Bulganin che passa in rivista le truppe. Bul-

ganin che si incontra con Tito, Bulganin al Soviet Supremo ecc. Evidentemente per il Telegiornale un avvenimento tale l'altro O meglio nella prassi tecnica della mezzogiornale preferita dai dirigenti TV, l'uno sarebbe destinato a contrabbandare, a distruggere l'altro. Da notare che un giornale di estrema destra romano dà la stessa notizia con un titolo a una colonna. Lo Zelo di Leone Piccioni, dunque, ha superato, di gran lunga, quello di Santi Sacarino. Con la differenza che la TV non è proprietà privata della famiglia Piccioni, anche se la De ha chiamato a dirigere il Telegiornale il figlio di uno dei suoi uomini politici più rappresentativi. Tanto malinteso ha la sua logica i risultati non possono essere che quelli denunciati: la TV, strumento di nepotismo politico, confonde il pubblico nel modo più degnamente possibile, con i particolari, personali obblighi politici e familiari di Leone Piccioni.

«... di urgenza per spazzare il viale, poiché la polizia si era accorta che uno sconosciuto aveva lanciato qualche colpo sull'assalto. Ecco che arriva la macchina presidenziale. Dalla folla il nome di Krusciov è scandito ad altissima voce. La cerimonia è breve: mentre il presidente del Consiglio sovietico depone corone di fiori, le migliaia di persone che si accingono tutt'intorno all'Arco di Trionfo lanciano potenti « urrà! ». Il volto di Krusciov è impallidito ad un'espressione di profonda gravità. Lo squillo di trombe « ai morti » ha riportato un profondo silenzio. Ma, poco dopo, le grida di eresia si levano di nuovo, molti, anzi, scandiscono il grido « Disarmo! Disarmo! » e poi, insieme « De Gaulle! Krusciov! ». Intanto il presidente della Repubblica pre-

si era raccolta su due file, dietro la barriera di legno, agitando bandierine rosse e tricolori. Nella cripta sono deposte le bare di quindici partigiani di tutte le tendenze, di tutte le armi e di tutte le fedi. I loro nomi sono scoperti sulla parete esterna della cripta, accanto a questa iscrizione: « Siamo qui per testimoniare, di fronte alla gente, che dal 1939 al 1945 i figli di Francia hanno combattuto perché essa vivesse libera... ». Di fronte alla cripta, Krusciov ha deposto un'altra corona di rose e garofani rossi, recanti a lettere d'oro, in russo e in francese, la scritta: « Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS - N. S. Krusciov ». Si è ripetuto lo squillo delle trombe « ai morti ». Il presidente sovietico era visibilmente commosso.

Il compagno Krusciov ha sottolineato d'altra parte la necessità del disarmo. « Le bombe atomiche e all'idrogeno, che possono annientare ogni forma di vita su una estensione di molti chilometri, non fanno distinzione tra comunisti e non comunisti, tra cattolici, protestanti o atei », egli ha detto. Ha poi ricordato le ultime proposte sovietiche, che « permettono



PARIGI - Uomini e donne agitano bandierine al passaggio dell'automobile di Krusciov nel sobborgo di Montargis, quando Krusciov si ha insediato all'aeroporto di Orly. Sul cartello si legge « Benvenuto a Nikita Krusciov ».

Poi, mentre visitava la cripta, è stato un canto partigiano, il famoso « Canto dei partigiani » francesi, che si è levato dalla banda militare, facendo correre un brivido di intensa commozione. Rientrato al Quai d'Orsay, Krusciov ha avuto due ore libere e ne ha approfittato per ricevere una delegazione del Movimento dei partigiani della pace francesi, l'altra della Associazione Franco-URSS, e diverse personalità, tra le quali il filosofo Jean Paul Sartre, l'ingegnere Jean Pierre Sartre, l'ex-deputato mendesista Henu e l'ex-ministro socialista Tanguy-Prigent.

Al partigiano della pace e agli altri visitatori, il premier sovietico ha rivolto un breve discorso. « I francesi - egli ha detto - devono capire che sono i primi ad essere minacciati dai militaristi tedeschi. Per noi questo non è pericoloso soltanto perché possiamo sostenere una guerra. Ma neanche una follia militarista tedesca oserebbe provocarci direttamente con le armi, perché sarebbe come accettare il suicidio ». Krusciov ha aggiunto che « se si è qualificati come una profana ungherese, accompagnata dal marito, ha cantato Krusciov, invitato alla signora Krusciov a una supplica con la preghiera di intervenire affinché le autorità ungheresi consentano l'espatrio di un altro suo bambino che si trova attualmente in Ungheria. La signora Krusciov ha risposto alla lettera portatole ed ha promesso di interessarsi con la massima cura a tale richiesta.

«... di urgenza per spazzare il viale, poiché la polizia si era accorta che uno sconosciuto aveva lanciato qualche colpo sull'assalto. Ecco che arriva la macchina presidenziale. Dalla folla il nome di Krusciov è scandito ad altissima voce. La cerimonia è breve: mentre il presidente del Consiglio sovietico depone corone di fiori, le migliaia di persone che si accingono tutt'intorno all'Arco di Trionfo lanciano potenti « urrà! ». Il volto di Krusciov è impallidito ad un'espressione di profonda gravità. Lo squillo di trombe « ai morti » ha riportato un profondo silenzio. Ma, poco dopo, le grida di eresia si levano di nuovo, molti, anzi, scandiscono il grido « Disarmo! Disarmo! » e poi, insieme « De Gaulle! Krusciov! ». Intanto il presidente della Repubblica pre-



PARIGI - Krusciov, salutato da due ufficiali sovietici, depone una corona sulla tomba del Milite Ignoto all'Arco di Trionfo. Dietro è De Gaulle.

La partenza da Mosca

MOSCA, 23. (MFA) - Krusciov è partito stamane alle 12.30 per Parigi. Sul campo era ad attendere il primo ministro sovietico una grande folla di moscoviti, tutto il corpo diplomatico e tutte le più alte gerarchie dello Stato e del Partito. Dopo aver salutato i rappresentanti stranieri, Krusciov ha risposto agli applausi della folla che gridava « Buon viaggio » e « Arrivederci » agitando il suo felpo grigio. Oltre a Nina Petrovna, sua moglie e alle figlie, hanno preso posto sull'aereo, Gromiko e il vicepresidente del Consiglio, Kossighin.